

EMARGINAZIONI A GROSSETO?

di Paola Caporossi per A.Ri.S. (Ass. Ricerche Sociali)

Il problema negato e la città tranquilla

Emarginazione è una parola che sentiamo usare soprattutto al singolare, per indicare uno *stato*, una *condizione*, in cui può venirsi a trovare una persona, non in senso assoluto, bensì in relazione ad un contesto che chiamiamo società.

Di tipi di emarginazione ce ne sono molti, in quanto danno luogo a *condizioni* diverse in base alle reazioni della società. Essa, infatti, è più disponibile a soccorrere un anziano che non un carcerato, un minore piuttosto che un nomade. E' preferibile, allora, parlare di *emarginazioni*, al plurale, per indicare stati di disagio diversi che danno luogo a tipi di isolamento diversi nella nostra società.

“Quante e quali sono le emarginazioni a Grosseto?”.

Verrebbe subito da rispondere: poche e poco gravi, quasi episodi circoscritti. Grosseto, infatti, è una tranquilla città di provincia: non ci sono gravi problemi - socialmente parlando - né evidenti contrasti.

Quelli di cui, malvolentieri, si è costretti ad ammettere la presenza anche in città vengono visti come tristi fatalità: la tossicodipendenza è tuttora considerata da molti come una disgrazia per le famiglie che ne sono colpite, un loro affare personale. Meno se ne parla, quindi, e meglio è, per tutti. Si è, forse, disposti ad ammettere che la tossicodipendenza è anche un problema sociale, ma questo diventa (se non quando si trasforma in episodi di criminalità) un aspetto di fatto secondario.

In tal modo, le emarginazioni diventano, agli occhi di troppi, una materia astratta, un'occasione di disquisire obbligatoria per le istituzioni, un comodo passe-partout per i politici, una forma di protagonismo per gli impegnati, ed un modo di passare bene il tempo per persone di mezza età. L'immagine è volutamente semplicistica e provocatoria: è ovvio che Grosseto non è tutta qui.

Allora, facciamo un primo passo, anzi *il* primo: usciamo allo scoperto, diciamo le cose come stanno realmente, con tutti i loro numeri. E prima di vedere cosa Grosseto fa per *gli altri in difficoltà*, vediamo chi sono questi *altri*, quanti sono, quanta parte della nostra città interessano.

Di iniziative nel campo del disagio a Grosseto ce ne sono, molte e valide. Se ne contano sia da parte pubblica, che ha coinvolto importanti Istituzioni come il Comune, la Prefettura, la Questura, l'A.S.L., per citarne solo alcune; sia da parte privata, per il tramite di associazioni di volontariato, sorte sempre più numerose nel settore del cosiddetto *non profit*.

Generalmente gli interventi pubblici sono più strutturati di quelli privati, in quanto dotati di mezzi finanziari e di apparati organizzativi più imponenti. Ciò nonostante, lasciano spesso spazi vuoti, sia per ostacoli burocratici sia per scelte politiche sia perché, come è giusto che sia, il pubblico non può e non deve fare tutto. E questi spazi sono riempiti, di fatto, dai volontari, appartenenti a solide e ricche strutture nazionali ma anche a piccole e povere associazioni locali.

Nota dolente resta che non sempre pubblico e privato, ma anche pubblico con pubblico e privato con privato, si vengono ad integrare, e di ciò finiscono per farne le spese proprio quelli che dovrebbero essere i beneficiari del servizio.

Occorre allora ripensare l'intero approccio, partendo da quella che deve essere la base di ogni azione: l'informazione. Per intervenire bene in una situazione occorre prima conoscerla. "Government is information"¹: l'informazione è l'essenza del governare, è quanto già da anni vanno dibattendo negli Stati Uniti. Avere informazioni consente di scegliere buone politiche, anche nel campo sociale, e non solo da parte pubblica.

Il primo obiettivo è, dunque, quello di fare una sorta di “fotografia” delle emarginazioni, un loro primo censimento.

Ad oggi, infatti, non esiste a Grosseto alcun soggetto, istituzionale in grado di fornire dati *complessivi* sul fenomeno emarginazioni: un po' tutti hanno dati, ma spesso raccolti in modo sporadico, disorganizzato e soprattutto non coordinato. Il Comune, ad esempio, ha dati sugli indigenti, la Questura sui minori, il SERT sui tossicodipendenti, et... Si verifica, poi, che di una stessa emarginazione si occupi più di un soggetto pubblico e/o privato, senza che l'uno sappia niente del lavoro dell'altro, perché, appunto, i dati, quando ci sono, non circolano e il più delle volte non sono neppure omogenei e pertanto confrontabili. Un'eccezione è sicuramente l'A.S.L. che con i Servizi Sociali è in grado di fornire un quadro pressoché completo della situazione. Ma con un limite: i dati a sua disposizione sono, come è naturale, solo quelli degli

¹ H. Cleveland, Università del Minnesota (USA). L'occasione è il simposio internazionale "Verso una politica governativa di informazione", USA, 1986.

utenti delle sue strutture, e poco o nulla può dire di quanti passano, ad esempio, attraverso le strutture della Caritas. Un segnale importante è venuto dall'Amministrazione Provinciale con la creazione, nel '99, dell'Osservatorio delle Politiche Sociali: il problema è che il lavoro di questo organismo si coordina solo con attori istituzionali, ed anzi solo con alcuni di essi, di fatto limitando il valore del suo contributo.

Forse, chi opera sul campo, magari da tempo e con fatica, obietterà che non c'è bisogno di ricerche ed analisi per "fare del bene" e che c'è solo da rimboccarsi le maniche. Ribadiamo che è proprio per rimboccarcele nel modo e nel momento giusto che questo studio, anch'esso con fatica, è stato realizzato. Perché, cioè, quel rimboccarsi le maniche sia quello di cui i potenziali beneficiari hanno effettivamente bisogno, e non un mero attivismo che alla fine rischia di girare intorno a se stesso.

La fotografia

L'ambito territoriale dell'indagine qui riportata, condotta da un'associazione di volontari - A.Ri.S.-, è limitato al Comune di Grosseto, mentre l'ambito temporale si basa sugli anni 1997, 1996 e 1995, quelli con cui la città si è affacciata al nuovo millennio.

I dati sono stati raccolti con grande difficoltà: non tanto perché non ci sono (come, pure, è il caso di alcune istituzioni ed associazioni di volontariato), ma perché spesso sono stati messi insieme in modo casuale, discontinuo, sparpagliato, sia nel pubblico che nel privato. Conseguentemente, i dati sono scarsi, non sempre omogenei e quindi comparabili, discontinui nel tempo. Tutto questo è, di per sé, significativo: anche il non-dato è un dato, il cui significato va capito.

1. *Il non-dato è tale solo per i cittadini: pur esistendo, esso non viene semplicemente reso disponibile per motivi di riservatezza e opportunità.*

In questo caso si rileva un problema di mentalità: quello della chiusura. Pur avendo carattere pubblico, alcune strutture considerano l'attività svolta come una cosa propria, e come tale preclusa ai cittadini.

2. *Il non-dato è un dato non fornito per una sorta di "attaccamento" ad esso.*

Succede che chi ha lavorato, magari con fatica e con passione, nello svolgimento di un servizio come quello rivolto al disagio sociale diventi, alla fine e forse inconsapevolmente, quasi "geloso" di quanto fatto e opponga cortese resistenza ad aperture esterne. Anche qui è un problema di mentalità, rilevato, soprattutto ma non solo, nel mondo dei volontari.

3. *Il non-dato è un dato che è stato reso disponibile, ma di fatto non è fruibile.*

In questo caso le persone sono state disponibili, ma il limite è della struttura di appartenenza, non organizzata per la raccolta ordinata e sistematica dei dati.

4. *Il non-dato è tale perché non esiste.*

Fortunatamente sono pochi, ma ci sono casi, relativi soprattutto al settore privato, in cui non sono mai stati raccolti dati, almeno non nel senso da noi richiesto.

I dati

MINORI

Secondo i dati forniti dall'anagrafe del Comune per l'anno 1998, i minori a Grosseto sono oltre 9.600, 5.000 maschi e 4.600 femmine.

Tab. 3.5 Minori residenti nel comune di Grosseto per classi (dati assoluti e percentuali)

Grosseto	Maschi		Femmine		Totale	
	N°	%	N°	%	N°	%
<i>Fino a 5 anni</i>	1.127	22,5	1.059	22,9	2.186	22,7
<i>Da 6 a 10 anni</i>	1.431	28,5	1.339	29,0	2.770	28,8
<i>Da 11 a 15 anni</i>	1.491	29,7	1.285	27,8	2.776	28,8
<i>Oltre 15 anni</i>	970	19,3	932	20,2	1.902	19,7
<i>Totale</i>	5.019	100	4.615	100	9.634	100

Fonte: elaborazione Aris su dati CED del Comune Grosseto

PROSTITUZIONE

Il fenomeno a Grosseto sembra essere completamente trascurato, complici la disciplina normativa che ha portato molta confusione nella materia.

Su una popolazione residente di oltre 216.000² persone, in provincia di Grosseto i casi di soggetti denunciati in Questura per sfruttamento della prostituzione sono stati 2 nel 1996 e 2 anche nel 1997: si tratta di poco meno di uno ogni 100.000 abitanti, e pertanto al di sotto della media regionale e nazionale.

Tab. 6.1 Dati della Questura di Grosseto sulla prostituzione:

	1995	1996	1997
<i>Persone denunciate</i>	0	2	2
<i>Persone arrestate</i>	0	3	2

Fonte: Elaborazione Aris su dati della Questura di Grosseto e dell'ISTAT

ANZIANI

A Grosseto la popolazione oltre 60 anni rappresenta circa un quarto di quella totale: in particolare, si tratta di circa 10.600 donne e 7.900 uomini su 73.000 residenti. Tra essi, 3.000 hanno oltre 80 anni.

Tab. 4.1 Residenti a Grosseto per classi di età

Classe di età	Uomini	%	Donne	%	Totale	%
61-65	2.147	6,2	2.395	6,4	4.542	6,3
66-70	1.892	5,4	2.292	6,1	4.184	5,8
71-75	1.670	4,8	2.316	6,2	3.986	5,5
76-80	1.132	3,3	1.664	4,4	2.796	3,9
<i>Maggiori di 80 anni</i>	1.034	3,0	1.964	5,2	2.998	4,1
<i>Maggiori di 60 anni</i>	7.875	22,7	10.631	28,3	18.506	25,6
<i>Totale</i>	34.748	100,0	37.538	100,0	72.286	100,0

Fonte: elaborazione Aris su dati anagrafe di Grosseto

DISABILI

Il servizio pubblico di assistenza ai disabili in città viene garantito dall'A.S.L., che si accompagna al contributo di associazioni *non profit*.

Tab. 5.1 Disabili assistiti dagli operatori ASL per area di riferimento

Età	Grosseto	Fuori Grosseto	Totale
<i>Minorenni</i>	90 (30%)	38 (35%)	128
<i>Da 18 a 30 anni</i>	74 (25%)	23 (21%)	97
<i>Da 31 a 50 anni</i>	80 (27%)	27 (25%)	107
<i>Oltre 50 anni</i>	55 (18%)	17 (16)	72
<i>Non definita</i>	-	3 (3%)	3
<i>Totale</i>	299	108	407

Fonte: elaborazione Aris su dati ASL

INDIGENTI, NOMADI, SENZA FISSA DIMORA

Elemento comune a queste tre forme di emarginazione è la condizione di indigenza e di marginalità rispetto alla comunità. Negli altri casi qui considerati, infatti, l'emergenza ha caratteristiche diverse: la dipendenza (alcolisti e tossicodipendenti), la necessità di assistenza sanitaria (anziani, malati di AIDS) o di protezione (disabili, minori). Viceversa, le persone che si trovano in una delle condizioni qui trattate sono escluse dalla normale convivenza perché appartenenti ad una minoranza etnica - i nomadi - o per lo stile di vita che rifiuta decisamente la "normalità" - i barboni o senza fissa dimora - o anche per l'impossibilità di procurarsi i mezzi minimi necessari alla sussistenza - gli indigenti.

I soli dati di cui è stato possibile disporre sono quelli della Caritas.

Tab. 7.1 Persone che hanno usufruito del Centro Accoglienza – anni 95-97

² Dato dell'ultimo censimento, 1991.

	1995	%	1996	%	1997	%
<i>Uomini</i>	531	91,6	642	91,6	588	88,3
<i>Donne</i>	46	7,9	51	7,3	69	10,4
<i>Non definito</i>	3	0,5	8	1,1	9	1,3
<i>Totale</i>	580	100,0	701	100,0	666	100,0

Fonte: elaborazioni Aris su dati archivio Caritas

MALATI DI AIDS

Dal 1986 a al 1997 sono passati dal Reparto Malattie Infettive dell'Ospedale di Grosseto 168 sieropositivi HIV residenti nel Comune di Grosseto, 108 maschi (64%) e 60 femmine (36%).

Da alcuni anni un'associazione di volontariato, "La Strada", svolge una concreta attività di assistenza ai malati di Aids, in collaborazione con la Asl.

Tab. 11.2 Casi di AIDS per modalità di contagio e sesso nel comune di Grosseto dal 1986 al 1997

Causa del contagio	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
<i>Tossicodipendenti</i>	88	81,5	38	63,3	126	75,0
<i>Omosessuali</i>	9	8,3	-	-	9	5,4
<i>Eterosessuali</i>	7	6,5	19	31,7	26	15,5
<i>Bisessuali</i>	2	1,8	-	-	2	1,2
<i>Non dichiarato</i>	2	1,8	3	5,0	5	3,0
Totale	108	100,0	60	100,0	168	100,0

Fonte: elaborazione ARIS su dati ASL di Grosseto

EXTRACOMUNITARI

Anche Grosseto è stata coinvolta dai nuovi flussi migratori: al 31 dicembre 1997 risultavano soggiornare in provincia 3.796 stranieri, poco meno dell'1,8 della popolazione residente, equamente divisi tra uomini e donne (53% di uomini). Di questi 2.978 erano extracomunitari, oltre il 78% degli stranieri.

Tab. 8.1 Permessi di soggiorno rilasciati in provincia di Grosseto

Nazionalità	1995			1996			1997		
	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
Algeria	1	0	1	3	0	3	5	0	5
Marocco	41	8	49	94	26	120	73	20	93
Tunisia	3	5	8	27	5	32	15	10	25
Nord-Africa	45	13	58	124	31	155	93	30	123
Albania	8	7	15	86	19	105	62	33	95
Macedonia	67	4	71	45	2	47	153	16	169
Turchia	13	2	15	26	12	38	22	26	48
Yugoslavia	6	5	11	5	6	11	88	10	98
Paesi Balcanici	94	18	112	162	39	201	325	95	410
Senegal	25	0	25	63	0	63	51	0	51
Romania	11	39	50	29	83	112	42	82	124
Cina	2	3	5	19	23	42	18	13	31
Altre	114	235	349	212	463	675	574	597	1171
Totale	291	308	599	609	639	1248	1103	807	1910

Fonte: elaborazione Aris su dati Questura di Grosseto

CARCERATI

Il Carcere di Grosseto è una piccola struttura situata nel centro storico della città. Può contenere sino a 35 detenuti, ma essi generalmente non superano i 28.

Nessun altro dato è stato fornito.

TOSSICODIPENDENTI

Ad aver reso disponibili i dati sono stati Ceis e Questura.

Dal 1987 al 1994 hanno seguito il programma di recupero 169 soggetti residenti a Grosseto, oltre un quarto dei quali donne. Tra essi 126 erano entrati per la prima volta, mentre 43 erano già conosciuti per aver tentato più volte.

Tab. 10.5 Residenti nel comune di Grosseto in programma al Ceis, anni 1987-1994

Anno	Soggetti in programma	Uomini	Donne	Entrati per la prima volta	Morti
1987	5	4	1	5	1
1988	29	21	8	27	0
1989	25	19	6	21	1
1990	19	17	2	14	1
1991	26	19	7	21	0
1992	16	9	7	8	0
1993	23	17	6	14	1
1994	26	18	8	16	1
<i>Totale</i>	169	124	45	126	5

Fonte: elaborazioni Aris su dati archivio del Ceis

ALCOLISTI

Di alcolisti a Grosseto si occupano principalmente un settore specifico dell'A.S.L. e due associazioni senza fini di lucro, il Club degli Alcolisti e gli Alcolisti Anonimi.

Da nessuno è stato possibile ottenere dati.

Conclusione

In sintesi, si può dire che manca un coordinamento generale tra una struttura e l'altra. Anche quelle più preparate ed organizzate rischiano, senza un collegamento, di restare isolate. Di conseguenza, manca una visione d'insieme sulle emarginazioni a Grosseto, un quadro globale ed aggiornato che consenta un monitoraggio in tempo reale.

La causa del problema non è solo organizzativa: occorre anche un cambiamento di mentalità. Che porti, da un lato, ad un atteggiamento diverso sui dati, da assumere a valido strumento di verifica; dall'altro, ad una maggiore apertura alla collaborazione.

Qualcuno potrebbe obiettare che ci sono altre priorità per cui spendere tempo e denaro. Ma per creare un buon servizio dati non occorre molto né dell'uno né dell'altro. In fondo, può bastare un computer ed un software che consentano l'immissione di dati standard, quali -a titolo esemplificativo- la data di nascita e il sesso. Se fatto per ogni nuovo utente, il lavoro richiede pochi minuti, ma il beneficio è enorme: in fondo all'anno consentirebbe di stampare rapidamente un elenco utilissimo per conoscere. E conoscere consentirebbe di avere una prima misura di quanto fatto, per fare, se necessario, ancora di più e meglio.

Sarebbe utile in tal senso un organo inter-istituzionale di coordinamento, anch'esso permanente ma non a tempo pieno. L'Osservatorio della Provincia rischia, infatti, di non servire se non lavora insieme agli altri attori, pubblici ma anche privati, che lavorano del settore.